

che sembravano un'invasione. I socialisti, negando ogni differenza di diritto tra Slavi e Italiani dentro Trieste, cercavano di giustificare quelle immigrazioni: negavano che ne fossero responsabili il governo e gli uomini politici slavi, asserendo che si trattasse di naturale fenomeno d'inurbazione, dovuto allo sviluppo economico della città. Ai patrioti poco importava quale fosse la vera causa delle immigrazioni: queste dovevano essere combattute in ogni caso e con tutti i mezzi, per conservare l'integrità nazionale della città. Anche i cosiddetti « vociani » sosterranno più tardi le tesi socialiste e, con la solita ignoranza della realtà, accuseranno i liberali-nazionali di nascondere e di nascondersi la realtà del movimento slavo allo scopo di creare una falsa propaganda irredentistica. I liberali invece, per mezzo degli organi loro più delicati, controllavano passo a passo, con assoluta precisione, il moto penetrativo degli Slavi e gli contrapponevano forze reattive in ogni campo, in ogni ora. Ma rifiutavano di riconoscere i fatti compiuti e lo stato delle cose, rifiutavano di mutare la loro posizione in ragione delle nuove statistiche: il principio della loro azione era nato col Risorgimento, voleva l'unità della Patria, presupponeva la rivendicazione integrale della Giulia come frontiera d'Italia. Respingevano, quindi, ogni transazione con gli Slavi: li combattevano dovunque e a oltranza. La tesi nazionale affermava inoltre che, qualunque fosse la massa degli Slavi immigranti, essi non potevano pretendere alcun diritto a danno del carattere italiano della città, poiché dovevano ritenersi non partecipi di un condominio, non comproprietari, ma ospiti stranieri in terra per diritto spettante all'Italia e all'Italia destinata. Anche quelle, che i socialisti chiamavano cause naturali, erano invece cause politiche contingenti, la cui distruzione i patrioti auspicavano con tutta la loro passione: giacché — a parte le dirette responsabilità del governo austriaco — gli Slavi potevano immigrare così intensamente, per la sola ragione che Trieste, separata dalla Patria italiana, era soggetta ancora all'Impero mistilingue degli Asburgo e unita alle provincie slave. La tesi socialista, essenzialmente austriaca, favoriva direttamente l'utraquizzazione della città, affermava implicitamente pari il diritto degli Italiani e degli Slavi al possesso di Trieste e della Giulia, dichiarava giusto, che gli immigranti facessero valere i loro diritti politici di minoranza nazionale, anche se ciò deturpava il carattere storico della città.

Attraverso il socialismo e attraverso l'azione dei suoi uomini,